Anno V. TORINO Lunedì 27 FEBBRAIO 1871 Num. 58.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	56	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ... Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce manoscritti che riceve li abbrucia).

TORINO, 27 FEBBRAIO 1871.

Il partito radicale francese.

Si compendia nella frase di *sovranità del popolo* il risultamento della grande rivoluzione francese dell'89, la quale non fece che applicare e propagare per tutto il mondo le dottrine filosofiche svolte nel secolo scorso intorno al reggimento dei popoli. Quali che siano le forme speciali di Governo tra i popoli civili, non s'ammette più nel sovrano un diritto innato, nè (almeno in principio) la trafficabilità dei popoli, ma tutti hanno la loro radice nella sovranità nazionale. In ciò consiste la differenza tra il diritto pubblico del nostro secolo e quello dei precedenti.

La monarchia quindi non vuole più essere considerata che come la prima magistratura dello Stato, e sono dalle nostre società bandite le caste. Non osta pure a quel principio il suffragio ristretto, poichè il diritto è cosa distinta dall'esercizio del diritto. Nella stessa guisa che tra i privati si riconoscono i diritti dei minori e dei mentecatti, benchè non li possano esercitare come gli altri, così negli Stati si posero dei limiti all'esercizio dei diritti politici, affinchè questo riuscisse reale. Anche i partigiani del suffragio universale escludono le donne e coloro che non sono giunti a una certa età e perciò la legge elettorale non è che una legge di applicazione della sovranità nazionale, una quistione la quale si può risolvere con diversi criteri, cui non accade ora esaminare.

Sarà sempre una grande gloria della nazione francese l'avere contribuito più di tutte alla diffusione di quel principio. Meno profonda e filosofica per avventura dell'alemanna, meno pratica della britannica, essa è in compenso dotata di una perspicuità e di una felicità d'ingegno, che la rende attissima ad appropriarsi le idee altrui, a vestirle in modo piacevole e quindi a renderle popolari e alla portata di tutte le intelligenze.

Ma di quel principio si sono impadronite le fazioni e ne hanno tratto delle illazioni veramente strane. Per esse la sovranità diverrebbe qualche cosa d'impalpabile, di astratto, e non approderebbe più alla nazione, ma ad un solo partito, che, quale che sia il suo avvenire, cui non siamo tanto veggenti da rivelare, è certamente nell'anno di grazia 1871 ancora in ben piccola minoranza.

Le recenti elezioni francesi, accadute forse per la prima volta con piena indipendenza d'animo, hanno dimostrato colla scelta degli uomini più apertamente favorevoli alla monarchia, che questa si considera ora, ove venga sinceramente applicata, come la guarentigia migliore di buon governo. Non cerchiamo se la nazione s'inganni e no, il fatto è così. Ora il partito repubblicano non potendolo negare, ha dissotterrato la sua vecchia teoria del 1848 e proclamato che il popolo sovrano non può esercitare la sua sovranità nel modo che, a ragione od a torto, crede più utile, ma solo nel modo che piace ad alcuni campioni della minoranza.

Veramente questa teoria è innocua, può fornire un tema di qualche lezione di diritto pubblico, di un'aringa in una concione politica, informare qualche gazzetta radicale, ma se non è ammessa dalla maggioranza, se non ha per sè quei voti, che sempre si contano e non si pesano, molto difficilmente si potrebbe tradurre nella pratica. Essa tuttavia può darci un'idea giusta del liberalismo di coloro che la professano e ciò è sempre bene a sapersi quando si tratta di affidare nei comizi elettorali le proprie sorti a un candidato anzichè a un altro.

Un popolo adunque che conosca per bene sè stesso, che non ami di assoggettarsi a periodiche crisi, cui, stante la sua natura speciale, creda pericolose, un popolo, pognamo anche che in fatto di repubblica ami il credo, ma diffidi degli apostoli, e che insomma preferisca una monarchia popolare, con tutte quelle guarentigie che può consigliare la sperienza propria ed altrui, secondo quei repubblicosi, deve far atto di abnegazione, far il sovrano *in partibus*, darsi delle istituzioni politiche da cui abborre. Fortunatamente i nuovi interpreti della sua sovranità non hanno il monopolio delle carabine, altrimenti poniamo pegno che il sovrano amerebbe meglio di essere suddito.

Ma i nuovi pubblicisti scappano a dire che il ... non può confiscare la libertà dei posteri, imponendo ad essi un capo ereditario dello Stato. Bella ragione! Se il capo ereditario o non ereditario del potere esecutivo sarà leale, non conculcherà la libertà del popolo. Se non sarà, riuscirà, in un tempo di corruzione, nella sua usurpazione, come fecero tanti tirannetti italiani che non erano in principio che magistrati eletti, e sarà sbalzato o peggio se il popolo non vorrà sopportare il giogo. Lasciamo dunque con piena tranquillità d'animo che i posteri, come verrà il loro tempo, provvedano ai casi loro, e provvediamo intanto noi ai nostri nel modo migliore, e i nostri posteri ci sapranno anzi grado se noi lascieremo loro un'eredità meno oberata.

Intanto i rappresentanti di Parigi che si danno vanto di rappresentare essi soli la Francia, la quale ha dato testè loro una sì crudele smentita, intendono fare un'applicazione a modo loro della sovranità nazionale, dichiarando cioè che se nell'assemblea di Bordeaux si troveranno in minoranza (ed è questo un fatto molto probabile) essi lascieranno l'aula delle adunanze e si ritireranno sul Monte Sacro. Potrebbero dire a dirittura che non si tratta per essi della sovranità della nazione, ma della sovranità di Louis Blanc e compagni.

Tra i rappresentanti della capitale francese è tra i più famosi, se non tra i più meritevoli, il Rochefort. Vediamo com'egli intenda a sua volta il principio della sovranità del popolo. Le sue idee sono consegnate al giornale *Le mot d'ordre*, al quale si voleva già dare il titolo più esplicito di *Régicide*. Ma se non si adottò questo titolo, pare che non siasi rinunziato al domma che informa il giornale. Essendo provvisoriamente mancante la Francia di una persona a cui si possa applicare il principio, si può farne un saggio sulla Spagna:

« Dopo i seicentomila assassinii che hanno insanguinato la Francia noi ci troviamo tutti rimpetto ai re nel caso di legittima difesa preveduta dal codice penale. Il miserabile Prim ha imposto alla Spagna un rampollo di Casa di Savoia. Ne venne punito con tre colpi di pugnale. Dobbiamo rallegrarcene. Il giorno in cui il medesimo pugnale domanderà udienza ad Amedeo I, dovremo rallegrarcene ancora meglio. »

Gli Spagnuoli credettero far uso della loro sovranità nazionale delegando una parte del potere legislativo ad un principe. Ma, secondo il *Mot d'ordre*, essi dovranno rallegrarsi se si ammazzerà il loro delegato.

La Ferrovia del Monferrato

E GLI INTERESSI DI TORINO.

(Seguito, vedi n. 57)

(Seguito, vedi n. 57)

V.

Varianti intorno a questa linea.

Ne abbiamo diverse e toccheremo di tutte.

Una prima variante seguendo il tracciato della linea principale fino alla valle detta dei Bronchi presso Cunico e Colcavagno, si distacca da questo punto ed entra nella valle denominata dal torrente Versa, ove sono i mandamenti di Montechiaro d'Asti e di Villadeati, e giunge a Torino presso Moncalvo all'incontro della linea Asti-Casale.

Il percorso di questa variante è di metri 48,135; la spesa di L. 10,214,000; la distanza da Torino a Casale di 78 chilometri.

La seconda variante lascia in disparte ogni idea di traforo della collina di Soperga; si distacca dall'attuale stazione di Troffarello sulla linea Torino-Genova; prosegue per Chieri e valle Stura fino ad Ozzano. Percorso metri 61,818; spesa presunta L. 6,836,000; distanza fra Torino e Casale chilom. 86.

La terza ed ultima variante si distacca egualmente da Troffarello e per Chieri e la valle Versa accenna a Tonco. Percorso metri 44,449; spesa presunta lire 5,584,000; distanza fra Torino e Casale chilom. 87.

Diguisachè in questo progetto e sue varianti di tanto diminuisce la spesa di quanto si accresce la distanza fra Torino e Casale.

VI.

Variante di Troffarello per Chieri a Tonco.

Per semplificare la discussione noi crediamo fin d'ora di dover eliminare la linea studiata come *principale* attraverso la collina di Soperga, non amando noi di crearci delle illusioni sulla probabilità di fare questo passaggio, e la variante segnata al numero primo, che presenta le stesse difficoltà, a nostro avviso, insuperabili finanziariamente.

Parleremo solo delle altre varianti che, avendo un punto diverso di congiunzione colla linea Asti-Casale, si distaccano però egualmente dalla stazione di Troffarello.

Anzi eliminiamo affatto la variante che accenna ad Ozzano, perchè il risparmio di un solo chilometro nella distanza fra Torino e Casale (86 invece di 87) a confronto dell'ultima variante, non giustificherebbe mai la maggiore spesa di L. 1,302,000 che ne risulta, senza che vi esistano ragioni di un interesse di rilievo.

Restano così a fronte le sole due linee *possibili*, cioè quella detta della destra del Po, e l'altra da Troffarello alla stazione presso Tonco.

VII.

Lunghezza delle due linee proposte.
Ricerca della linea più breve.

La prima, come si disse, è lunga 71 chilometri, la seconda 44 circa.

Sulla prima noi passiamo sopra all'impropria denominazione di essere sulla *destra del Po*, quando non segue la destra che fino a Brusasco, e notiamo invece che essa in sostanza si fa uno studio speciale di evitare il contatto col territorio dell'Astigiana e del Monferrato, dimenticando affatto il concetto che dapprima consigliò una ferrovia da Torino alle regioni astigiane e monferrine (scopo che si raggiunge solo colla linea Chieri-Tonco o Perrona), per ricercare la sola comunicazione diretta con Casale (città).

Posto quest'ultimo scopo alla linea per Gassino-Brusasco-Crescentino, è evidente che tal linea lo raggiunge a preferenza dell'altra perchè non conta che 71 chilom. di percorso, mentre l'altra ne novera 87. Onde sotto questo aspetto si presenta preferibile.

Notisi che qui parliamo sempre della distanza fra i due capilinea Torino e Casale, e non della costruzione ferroviaria, perchè in questo caso i termini s'invertono a tutto benefizio della linea per Chieri, la quale richiede *soli 44 chilometri di nuova costruzione*, essendo il rimanente già in pieno esercizio (da Tonco a Casale sulla linea Asti-Casale), *laddove i 71 chilometri della linea del Po sono interamente a costrurre*.

Ammettendo che sia più breve la linea per Gassino, non vogliamo insistere sulla fallacia del concetto che considera come un grande interesse di Torino il collegarsi in linea retta o quasi colla *città di Casale* (badisi che non parliamo del territorio casalese, cioè del circondario): di ciò abbiamo miglior agio a trattare in seguito parlando dell'altra linea per Chieri.

Ammettendo che sia più breve dell'altra, non faremo ai suoi fautori la domanda di dimostrare se sia anche più utile, primissima ricerca a farsi in materia di ferrovie, massime quando si tratta di ferrovie d'interesse locale, che traggono il maggior loro alimento dalla ricchezza dei territorii che percorrono.

Ora però ci si permetta qualche obbiezione.

(Continua).

ITALIA

Genova, 26. — Ieri verso le ore 9 della sera in piazza Carlo Felice, la fiera di beneficenza fu a un pelo di andarne in fiamme.

I lampioncini che ornavano la facciata esteriore dei due banchi a sinistra dell'entrata, in un subito divamparono, appiccando il fuoco ai cortinaggi e alla decorazione di carta sovrastante.

E' si fu un allarme generale; e pompieri, soldati e benefattori in gran numero accorsero di qua e di là e si diedero attorno per ispegnere quel che era un principio d'incendio, ma che non avrebbe tardato a dilatarsi ampiamente senza un pronto soccorso.

Come è facile immaginare, in quel parapiglia s'ebbe a lamentare qualche guasto, ma la cosa fortunatamente non andò molto più in là di un po' d'odore di bruciato. (*Movimento*)

Spezia, 23. — Ieri sera giungeva in questo golfo la pirofregata *Principe Umberto* proveniente da Alassio, dove si era recata per trasportare in Ispagna la regina Maria Vittoria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 65) del 12 febbraio, a tenore del quale, le circoscrizioni di uffizi finanziari e le loro modificazioni, saranno fatte da ora in poi per reale decreto.

2. **Un regio decreto** (n. 67) del 12 febbraio, a tenore del quale, per l'assistenza alle pubbliche estrazioni del lotto, di che nell'art. 22 del regio decreto 5 novembre 1863, n. 1534, è fatta facoltà al sindaco, nel caso di impedimento dei consiglieri comunali, di farsi rappresentare dal segretario capo o da un capo d'uffizio del municipio.

3. **Un regio decreto** (n. 72) del 23 febbraio, a tenore del quale, i comuni di Cori e Norma costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Velletri, con sede nel capoluogo del comune di Cori.

4. **Un regio decreto** (n. V) del 15 gennaio, che approva l'annesso regolamento per l'istituzione di una Borsa di commercio nella città di Chieti.

5. **Nomine** e promozioni negli Ordini equestri della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

6. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito, nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della marina, e nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — Stassera, 27 corrente, alle ore 8 pomerid. avrà luogo la solita conversazione serale sul tema: *Impianto di una vigna.*

Artisti piemontesi. — Ci scrivono da Roma che ad una esposizione di Belle Arti, apertasi colà testè per cura d'una nuova società istituitasi da due mesi soltanto e che chiamasi *Società artistica internazionale*, piacque e piace di molto un quadro del nostro egregio Pittura, intitolato: *L'aratro in Piemonte*.

Due bovi bianchi, condotti da un contadino in presenza del padrone, solcano penosamente un campo incolto. Il terreno è d'una verità sorprendente. Pare che quelle zolle nere di sotto e verdi di sopra, or ora spezzate dal vomero, debbano venir a rotolare davanti ai tuoi piedi. L'esecuzione è eccellente.

Teatri, spettacoli. — L'esordire della compagnia Pezzana-Gualtieri al teatro Gerbino venne salutato da vivi segni di simpatia.

L'*Amore senza stima* di P. Ferrari ebbe dei degni interpreti negli artisti signora Pezzana-Gualtieri, signori Monti e Romagnoli, che furono applauditissimi durante la rappresentazione.

Stassera intanto lo spettacolo ci offre alcune novità: *Un cuor morto* di Leo Castelnuovo, ed una nuovissima farsa del conte Rusconi: *Un uomo d'affari*.

Non è da mettere in dubbio che gli amatori della buona commedia si recheranno numerosi ad assistere a questa seconda recita, come fecero alla prima.

L'egregia direttrice poi per far cosa grata al pubblico ha creduto bene di acquistare un certo numero di produzioni nuovissime più in voga, come sarebbero: *Il Falconiere*, di Marenco; *Nonna scellerata*, di Torelli; *I dissoluti gelosi*, del dott. Costetti, e *La donna d'altri*, di Luigi Gualtieri, che saranno rappresentate durante il corso della stagione.

Ed il pubblico le ne sarà certo riconoscente.

È allo studio al teatro Rossini una nuova produzione del cav. Garelli dal titolo: *La lena*.

La nuova commedia del Garelli al teatro Alfieri, *Chi romp a paga*, continua a riscuotere meritati applausi, e ad attirare uno scelto pubblico in quel teatro.

A parte il concetto, che non brilla certamente di peregrina novità, molti sono i pregi di questa graziosissima commedia popolare: un dialogo spigliato, naturale, un'azione vivace, briosa, interessante, tengono sempre viva l'attenzione dell'uditorio, che di tratto in tratto prorompe in cordiali applausi.

Tutti gli artisti della Compagnia condotta dal bravo Gemelli fanno del loro meglio per dare vita e grazia alla produzione; ed il Gemelli stesso, la Martoglio, la Rosano, nel sostenervi i caratteri più spiccati furono ammirabili.

Tassa delle Carni. — Il prezzo della carne di vitello è stato portato a L. 1 48 al chilo.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 25 febbraio 1871

Bori Gio. Maria, d'anni 67, di Sommariva Bosco, sacerdote — Gorgerino Angela nata Gay, id. 48, di Torino — Boria Carlo, id. 54, di Caselle, portinaio alle ferrovie — Buridani Carolina, id. 21, di Veneria Reale; — Grasso Marietta, id. 14, di Costigliole d'Asti — Lombardi Pietro, id. 53, di Torino, merciaio — Montaldo Caterina, id. 21, di Canale, sarta — Spadoni Carolina, id. 19 — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 febbraio 1871

Maschi 9, femmine 14 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 26 febbraio 1871

	8 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	748,8	749,4	748,9	747,7	747,9	748,1
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 2,4	+ 4,4	+ 9,1	+11,1	+ 9,4	+ 7,8
Tensione del vapore in millimetri	4,9	5,2	5,7	6,2	6,4	6,3
Umidità relativa in centes.	91	84	66	65	72	83
Declinazione magnetica	15° 25'	15° 27'	15° 33'	15° 34'	15° 30'	15° 26'
Vent	SO debole	calma	calma	calma	SO debole	calma
Stato atmosferico	sereno	sereno	m. p. s.	q. ser.	q. ser.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 1,8 massima + 11,4

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 27 + 5,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma.* — 28 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto, ore 6 3.

Nascere della **Luna**, ore 11 35 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 21 sera.

Tramonto, ore 2 15 matt. — Giorno della Luna 9.

Sul compianto cav. Mascaretti già facemmo alcuni cenni nel nostro giornale, or ne pubblichiamo una più completa

NECROLOGIA.

L'egregio cav. ed avv. Mascaretti Alessandro, consigliere delegato della prefettura di Torino, non è più. Una cruda e breve malattia lo tolse ai viventi il 21 del corrente febbraio nella fiorente età di 44 anni; e non pochi lo seppero prima morto che infermo.

Quelli che gli furono colleghi ed amici, e quanti no-

stri concittadini ebbero con lui relazioni di ufficio, ben sanno che magistrato onesto egli fosse, operoso e diligente fino allo scrupolo, e come avesse il raro dono di congiungere alla dignità la squisita gentilezza dei modi, che non solo fa rispettato il funzionario, ma gli concilia i cuori. Ma non tutti sanno quali eminenti servizi, anche prima di venire a Torino, egli abbia reso alla patria. Noi sanno, io dico, perchè egli era uomo, quanto valente, tanto modesto, e lontano da ogni iattanza.

Nativo di Pianella in quel di Piacenza, e addottoratosi in leggi egli col suo sapere, coll'energia ed elevatezza del suo carattere e del suo patriottismo si levò tant'alto nell'opinione de' suoi concittadini, che nel 1859 era forse il più popolare nome di Piacenza. Il Visone, che fu dal subalpino Governo inviato ad amministrare quella provincia, volle prima d'ogni altro avere lui al suo fianco, e partito il Visone dopo la pace di Villafranca, in quegli ardui momenti rimase il Mascaretti fermo al posto, e solo al governo dei Piacentini; i quali sotto il suo impulso persuasi che principi e duchi non tornerebbero se non chiamati, tennero alta la bandiera nazionale, e votarono unanimi il plebiscito, che diede e serbò col resto dell'Emilia quel ducato al Piemonte, e quindi all'Italia.

Non solo allora, ma sempre dappoi egli fu schietto ammiratore di quanto operò il nostro Piemonte pel riscatto d'Italia, e in ogni luogo, tempo ed occasione ne fu coraggioso propugnatore senza mutarsi mai, come fecero i volgari amici col mutar della fortuna, e seppe all'uopo smentire le calunnie propagate dall'alto contro il patriottismo dei Torinesi al tempo malaugurato del trasporto della capitale.

Il Mascaretti avrebbe potuto raccorciare il tirocinio della sua carriera amministrativa se dopo le annessioni dei Ducati, dotato com'era di facile ed eloquente parola, avesse voluto seguitare a correre l'arringo politico e pervenire al Parlamento per trar profitto, come altri, della sua posizione. Ma egli preferì acquistare la vera pratica degli affari negli uffizi delle Amministrazioni provinciali; ed io, che ebbi occasione di conoscerlo personalmente ed amarlo fin dal 1861 nella Calabria Citeriore, dov'era stato dal Cavour chiamato a consigliere delegato, posso attestare che degno collega dell'ottimo prefetto Guicciardi, egli concorse con lui ad insinuare in quelle infelici ma pur generose popolazioni un alto concetto dell'integrità ed imparziale fermezza degl'impiegati dell'Italia settentrionale, e ciò ottenne in ogni suo operato, e in ispecie nei delicati uffici della leva colà per antichi sospetti di camorra nel cessato governo assai caduti al basso, e da lui rialzati con grande vantaggio della moralità pubblica.

Avrà altri servito il paese con più fortuna, ma non con più fede, costanza e modestia di lui che rimase per più anni in quelle estese e lontane regioni di Calabria e poi di Basilicata nei giorni più difficili e più tristi quando erano infestate da centinaia, anzi da migliaia di briganti riuniti a bande! Quando nelle vaste foreste, o a piedi della Sila bisognava correre a quietare dieci o ventimila contadini, che dei loro stromenti armati chiedevano lavoro dai signori e dai baroni, e si trattava di conciliare e risolvere questioni sociali tuttavia insolute: quando insomma tutto era da fare e da riordinare, e oltre a ciò le luttuose necessità del domicilio coatto e le ingrate pratiche relative non potevano non offendere le suscettività di quelli che più possono. Ma niuno udì mai querimonie sul suo labbro. Dalla piena stima dei buoni e più ancora dalla tua coscienza sostenuto, dalla fiducia del Governo chiamato all'Italia di mezzo, tu alfine, o nobile amico, tornavi da quei luoghi con tutta l'antica tua energia giovanile, sebbene coi capelli anzi tempo incanutiti: tornavi a più tranquilla e sospirata città: e quivi rifugiandoti, quasi in porto desiderato, come unico premio a tanti travagli, cercasti la pace e le gioie della famiglia sposando la nobile, virtuosa e fida Paolina Antaldi pesarese, la cui cara immagine tu per tanti anni avevi portata nel cuore: ed ora che qui venuto da Forlì a Torino le ore che sopravanzavano alle gravi fatiche del tuo ufficio passavi tutte nella beata pace domestica a fianco dell'amatissima e incomparabile tua sposa e dei cari bimbi, ecco una morte inaspettata, come colpo di fulmine tronca a mezzo la tua vita e felicità, riempie di lutto i congiunti, gli amici, e trafigge di insanabile ferita il cuore della tua compagna che, mentre nutre col suo latte un bambino di sette mesi, è costretta ancora a tremare pei giorni della primogenita sua bambina ammalata. Oh! io so che tu generoso e liberale vero, non lasci a' tuoi figli un ricco censo, ma lasci un nome che sarà sempre onorato; nè i tuoi pregi son di quelli che si contano dal numero degli anni, ma dall'importanza dell'opera, dalla magnanimità delle intenzioni e dei sacrifizi. So che la tua perdita pei tuoi cari superstiti non ha conforti, ma il duolo di tanti che accompagnarono la tua bara, le lagrime di tanti conoscenti ed amici, provino almeno, che la tua perdita non si ritiene in Torino come cosa privata, ma come calamità pubblica, e ricordino a conforto comune quei versi del poeta:

« Chi lascia amor tra gli uomini
Trova la patria in ciel. »

ANTONINO PARATO.

Ci scrivono:

Firenze, 25 febbraio (sera).

Domattina alle 10 convengono in una adunanza preparatoria i ministri, i deputati che presero la iniziativa di un maggiore sviluppo della seconda parte della legge sulle guarentigie, ed i più influenti tra i deputati ministeriali. In questo convegno il Ministero farà conoscere le sue risoluzioni intorno a quella grave proposta, quali furono adottate in un Consiglio dei ministri che si tenne oggi ed al quale prese parte per la prima volta il neo-ministro De-Falco.

Se le mie informazioni sono esatte, il Ministero intenderebbe di venire come ad una transazione, in virtù della quale alle proposte del Peruzzi, Minghetti e colleghi sarebbe data una forma meno pratica e più generica. Si vorrebbe in sostanza non escludere i principii dai quali muovono quei deputati cercando di completare il concetto della definitiva ricostituzione autonoma della società religiosa; ma nel tempo stesso si eviterebbe la necessità di una applicazione immediata di quei principii ed il pericolo di nuove discrepanze che si aggiungono alle altre già abbastanza numerose ed abbastanza gravi che si racchiudono nel problema romano.

Il Ministero poi si lusinga che gli iniziatori della proposta si presteranno a tale transazione e si terranno paghi dello avere constatato la pressochè completa unanimità delle varie frazioni liberali della Camera nello ammettere, almeno teoricamente, i principii da essi propugnati.

Si era temuto che la legazione di Prussia volesse muovere reclamo perchè non si applichino in tutto il loro rigore i principii del diritto internazionale ai garibaldini reduci di Francia, l'internamento dei quali è evidentemente difficilissimo nella pratica, e sarebbe anche provvedimento poco prudente per l'effetto che ne verrebbe tra le popolazioni.

Però tale apprensione non ha più ragione alcuna di essere dappoichè, a quanto mi si riferisce, lo stesso ministro di Prussia venne spontaneamente a dichiarare che il suo Governo riconosce le difficoltà speciali del caso, e si tiene pago se per rispetto ai reduci si osserverà rigorosamente la legge che colpisce coloro che senza licenza prendono servizio all'estero.

Intorno alla vertenza tunisina mi si dice che il ministro Venosta, senza dare alle sue dichiarazioni il carattere d'un vero *ultimatum*, ha diffidato l'inviato del Bey che egli non sarebbe disposto ad attendere oltre al tempo necessario perchè giungano da Tunisi i pieni poteri che dovettero essere chiesti col corriere di ieri sera.

NOTIZIE DI ROMA.

A conferma di quanto ci scrisse uno dei nostri corrispondenti fiorentini, ecco quanto scrivesi da Roma alla *Gazzetta d'Italia* in data del 22 corrente mese:

« I gesuiti, vedendo imminente la loro soppressione ed espulsione d'Italia, hanno deciso di prevenirla, partendo e trascinando con loro il Papa, per non lasciare in altre mani la loro vittima.

« La partenza del Santo Padre fu definitivamente stabilita di suo pieno consenso. Pio IX recasi in Corsica. Gli opportuni accordi per il suo soggiorno in quest'isola sono presi col sig. Lefèvre, incaricato di Francia, col signor Stefano Arago e col signor Thiers, il quale spera assai prossimo il ritorno del potere temporale. Il Papa partirà prima di Pasqua, sebbene il giorno della sua partenza, questa volta positiva ed indubitata, non sia ancora fissato.

« Essa sarà piuttosto affrettata che ritardata. Il Papa imbarcherassi probabilmente sopra una nave francese. Mi dicono che nell'atto di partire verrà scagliato l'interdetto sulla città di Roma, perchè desiderasi assolutamente di provocare una sommossa che coinciderebbe con una rivolta generale dei vecchi partiti in Italia. Speriamo che Pio IX non si lascierà a tal punto imporre dall'odio della Compagnia contro l'Italia.

« Prima che la Francia o l'Austria possano intervenire, si tenterà la crociata. Però sperasi un intervento piuttosto sollecito, di cui la partenza di Pio IX è foriera.

« Credo che contasi per ora sull'intervento di qualche potenza di secondo ordine. Il generale de Charrette ha scritto al generale Kanzler, annunziandogli che il suo corpo è del tutto organizzato e pronto. Egli ha circa due divisioni che opereranno insieme coll'armata di una potenza secondaria. Il signor de Charrette assicura che per battere l'armata italiana, riprender Roma e mantenervisi, egli non ha bisogno di più che 30 mila uomini, ma ne avrà un numero maggiore.

« Se la partenza del Santo Padre fosse ritardata, ciò che non si ammette, i gesuiti sentono l'impossibilità di tenerlo più a lungo chiuso in Vaticano. Se non lo portano via nel mese di marzo l'ingegnosa finzione della prigionia diventerebbe insostenibile, Pio IX si ribellerebbe apertamente, scuoterebbe il loro giogo, ed allora non resterebbe più al sodalizio loiolano che l'ultimo mezzo eroico adoprato altra volta contro Clemente XIV e contro Giuseppe II. Ma questi mezzi eroici sono pericolosi ai nostri giorni e colla pubblicità attuale.

« Tutti i cardinali, tutti i prelati, che esercitano alte funzioni, tutta la Corte e gran parte della nobiltà romana abbandoneranno Roma insieme col Papa. »

Dalla Direzione generale del demanio e delle tasse è stato pubblicato il seguente prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al demanio dall'asse ecclesiastico:

Nel mese di gennaio 1871 furono venduti 438 lotti, che messi all'asta sul prezzo di L. 810,884 19, vennero aggiudicati per lire 1,206,007 34.

Dal 26 ottobre 1867 al 31 gennaio 1871 furono venduti 51,268 lotti, che messi all'asta sul complessivo prezzo di L. 209,723,892 43, vennero aggiudicati per L. 312,997,816 98.

In data del 23 febbraio la Direzione generale dei telegrafi dello Stato notifica che, da nuove informazioni pervenute dall'estero, risulta essere stata aumentata di altre lire 12 50 la tassa dei telegrammi di 10 e 20 parole diretti a Bombay (Indie), che importano così, nel primo caso, lire 81 50, e nel secondo, lire 106 50.

Alle nostre osservazioni sulle tristi conseguenze degli scioperi e degli sciupii carnevaleschi hanno fatto eco e si sono associati in Italia i seguenti giornali: il *Movimento* ed il *Corriere Mercantile* di Genova, il *Monitore* di Bologna, il *Diritto* e l'*Italia Nuova* di Firenze ed il *Tevere* di Roma.

È smentita la notizia dell'arresto del maresciallo Serrano, data dai telegrammi dell'agenzia Wolf.

Berlino, 22. — L'*Ufficio Wolf* ha da Bruxelles in data del 22: Le notizie sparse da molti giornali sopra accordi col Lucemburgo, secondo le quali questo dovrebbe pagare due milioni di franchi ed accettare una guarnigione tedesca, sono affatto infondate.

Il giornale *Il Fanfulla* ha i seguenti suoi telegrammi particolari:

Bordeaux, 25. — Il Governo approvò i preliminari di pace. Attendesi per oggi la conclusione. L'ingresso delle truppe tedesche a Parigi avrà luogo probabilmente lunedì.

Savona, 25. — La Regina di Spagna essendosi ristabilita, proseguirà lunedì o martedì il suo viaggio, andando per terra fino ad Oneglia, dove s'imbarcherà sulla pirofregata *Principe Umberto*.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 20 febbraio.

La prudente condotta dell'Assemblea nazionale francese, la quale non approvò la protesta degli Alsaziani contro l'annessione, ha cresciuto assai la probabilità della pace. Il pubblico comincia a sperare il vero termine della guerra e colla prospettiva di un tempo migliore si rianimano gli affari. Negli ultimi giorni una mezza dozzina di compagnie di azionisti hanno mandato fuori i loro programmi, la moneta abbonda e la banca sta per ridurre il tasso dello sconto a 4 1/2 0/0. Forse l'arrivo della contribuzione di Parigi ha esercitato una azione favorevole sul mercato. Alcuni giorni sono furono mandate qua dal quartiere generale 13 cambiali di un milione di talleri ciascuna. Otto sono tirate su case di Londra e cinque sulla banca Bleichröder di Berlino. Ma anche indipendentemente da questi proventi dall'estero delle casse pubbliche, il mondo commerciale è animato ed attende il pronto avvenimento di un'èra di prosperità, la quale lo compensi dei danni sofferti e dei lucri mancati negli ultimi otto mesi.

Quantunque il Governo non sia meno speranzoso del pubblico, avvisa tuttavia non doversi cessare ancora i preparativi per la continuazione della guerra. Le autorità prussiane sono così metodiche in ogni cosa che, credo, la loro azione non fu grandemente alterata dall'armistizio e dalle pratiche intavolate, e molto rimane ancora a fare primachè la pace sia assolutamente conchiusa. Per la possibilità di casi futuri due corpi d'esercito hanno lasciato Parigi e marciato alla volta del Mezzodì. Per ciò che concerne le forze francesi si sono fatti i seguenti calcoli al quartier generale: il generale Faidherbe ha presso Lilla 40,000 uomini, il Feltinjas all'Havre 12,000, il Chanzy a Laval da 70,000, e potrebbe essere rinforzato dai 10,000 acquartierati a Helfaut, presso St-Omer. Oltre a ciò sono le reliquie degli eserciti del Bourbaki e del Garibaldi, così disperse, rotte e disordinate, che non se ne può calcolare la forza. Tutt'al più si potrebbero radunare con esse 50,000 uomini. Si sa che le nuove milizie che si addestrano nel Mezzodì non se possono dare che da 100,000. Nè credo che per alcuni mesi possano trovarsi in condizione da combattere, benchè abbiamo visto già che si sono fatte entrare in campagna delle truppe egualmente inette. Si distruggono i cannoni di ferro delle fortificazioni di Parigi, e non porta il pregio il trasportarli, ma i cannoni di bronzo saranno mandati in Germania e distribuiti nelle varie piazze.

Porta il suo frutto la profonda ostilità dimostrata dai Polacchi in tutto il corso di questa guerra. Dei molti che hanno preso servizio nell'esercito francese in questa campagna non pochi furono fatti prigionieri, e, se dobbiamo arguire da alcuni provvedimenti che si fecero nei luoghi ov'essi sono detenuti, saranno consegnati ai loro rispettivi sovrani. Per quelli che provengono dalla Russia è a temere che l'estradizione non sia foriera di grave punizione. Molti di quelli che fuggirono dall'impero del Czar furono già implicati in qualche ribellione.

Per la conquista di Belfort ha preso parte l'esercito e la diplomazia. Il generale Treskow aveva allora altra armato i forti espugnati di Basse Perche e Haute Perche e stava per intimare la resa della piazza, quando il Governo francese ordinò al comandante Denfert di cederla. Secondo ciò che udiamo dal campo, la sua posizione sarebbe stata in pochi giorni resa insostenibile in qualunque evento, sicchè il Governo francese non ebbe a fare un grave sacrifizio secondando la dimanda del conte Bismark e cedendo la piazza in compenso della prolungazione dell'armistizio. Non mi tratterrò sull'importanza di quella fortezza. Siccome Metz domina la strada che mena alla Francia settentrionale, così Belfort dà accesso al Centro ed al Mezzodì. Situata nella valle che separa i Vogesi dal Jura, essa protegge e minaccia del pari il paese che si trova alle pendici di quei monti e il suo valore è inestimabile. Nei tempi antichi e nel medio evo, primachè si fossero costruite strade regolari ed elevati permanenti stabilimenti, passarono per quel passo molti eserciti dalla Francia o per la Francia per imprese guerresche. Quantunque abbia sempre appartenuto all'Alsazia, la valle è da tempo immemorabile abitata da francesi, che vi sono in numero di circa 50,000.

Dopo di essersi adoperato a tutto potere per impedire lo stabilimento dell'impero germanico, con una dinastia protestante ed una maggioranza protestante nel Parlamento, gli ultramontani si sono risoluti di trarre il maggior partito possibile dallo stato attuale delle cose. A mezzanotte e a mezzodì del Meno si agitano per esercitare influenza nel Parlamento e compensare colla disciplina la scarsità del numero. Il disegno è palesato in una circolare compilata recentemente da un agente tedesco della Società ginevrina per la diffusione delle dottrine ultramontane. In quella circolare si afferma essersi stabilita da quella Società una corrispondenza litografica per notificare i propositi della Santa Sede relativamente agli avvenimenti presenti, assicurare l'azione collegata dei cattolici della Germania e delle altre contrade ed esercitare una pressione morale sui varii Governi. Ci si dice pure che il nuovo giornale sia stato approvato e benedetto dal Santo Padre e sostenuto dai personaggi più ragguardevoli di Roma. Sarà inviato regolarmente agli editori ed alle persone che si travagliano maggiormente di promuovere gl'interessi ultramontani; ma la comunicazione è confidenziale e pare che imponga l'obbligo di tenere il foglio prezioso lungi dagli occhi dei profani. Non può esservi molto dubbio sui fini ulteriori di quel partito.

I fogli ultramontani della Germania dicono altamente che anche nelle materie concernenti le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, un cattolico, secondo il cuor loro, non può essere che incudine o martello. Non essendo ancora martello, il partito si sbriga di divenir tale. Non avendo potuto stabilire come norma generale nella scissa Germania il sillabo, attende all'opera in modi diversi. Considera il risultamento della guerra come propria disfatta, ma, non iscoraggiato per ciò, torna alla carica. Il cómpito che si è dato è certamente impossibile, e non farà che accrescere l'opposizione liberale; ma che non sperano i fanatici? L'altro giorno il padre Klinkowstrom, famoso gesuita e prete di sommo ingegno e pietà, predicò un sermone nella cappella dell'università di Vienna e rappresentò in [illegible] l'impero degli Hohenzollern come una meschina contraffazione dell'impero degli Hapsburg. Un vero imperatore d'Alemagna, diss'egli, non può essere coronato che dal Papa, vicario di Cristo, e non è certamente lontano il tempo quando i presenti casi saranno seguiti da altri ben più avventurosi e il monarca di Vienna, il difensore della fede, salirà nuovamente sul trono della Germania. I congiunti dell'imperatore Francesco Giuseppe erano fra gli ascoltatori di quella profezia.

Mentre i Gesuiti fantasticano sul nuovo avvenimento degli Hapsburg, i Germani dell'Austria, che dovrebbero essere gli strumenti, si mostrano compresi da sentimenti di natura affatto diversa. Un nuovo inno nazionale per l'Alemagna unita e destinato a rammemorare gli eventi degli ultimi mesi e di cui parlano molto i giornali, è opera di un poeta austriaco e fu musicato pure da un austriaco. La società tedesca in Austria è in molta ansietà per la formazione di un ministero considerato come antigermanico, e i professori prussiani che hanno poca prospettiva di promozione in questo paese, non vogliono accettare le provvisioni austriache quantunque lucrose. Bisogna che le cose siano già alquanto inoltrate se producono un tale risultamento. Per regola generale gli studiosi tedeschi, soliti a seppellirsi tra' loro libri, non si curano molto del paese in cui si trovano, e solo poco tempo fa i pochi che furono invitati dall'Austria vi si recavano di molto buon grado.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

« Da qualche tempo circola la voce d'una operazione finanziaria che l'onor. Sella sarebbe per combinare.

« Un giornale ufficioso dichiarò che una voce era priva di fondamento. Ora noi ci crediamo autorizzati a confermare le parole dell'organo ufficioso, perchè dall'esame fatto sui bilanci presentati alla Camera risulta che il tesoro ora non versa in verun bisogno. »

Sappiamo che in seguito all'invio di un delegato del Ministero di agricoltura a Grosseto, le trattative per l'impianto di una colonia agraria a Scansano sono state portate quasi a termine.

È in progetto l'impianto di una simile colonia a Fenne. (*Economista*).

Sono quasi a termine i lavori presso il Ministero di agricoltura per la presentazione di un progetto di legge sull'ordinamento delle colonie di Lampedusa e Linosa. (*Id.*).

Ci scrivono da Roma che venerdì sono incominciati i lavori di adattamento del palazzo Madama per il Senato.

Sarà tolto di là l'ufficio della posta e trasportato in Piazza Colonna.

Si è cominciato a costruire case nel tratto di terreno che corre tra la Piazza di *Termini* e Santa Maria Maggiore.

La Principessa Margherita ha tenuto al battesimo un bambino della duchessa Sforza-Cesarini, ed il sacramento fu amministrato dal parroco di San Giovanni dei Fiorentini.

La Guardia nazionale doveva essere passata in rivista ieri, domenica, e ricevere le bandiere.

Era aspettato l'arrivo del Lanza.

COSE DI FRANCIA.

Mentre si appressa l'istante fatale della conclusione della pace, gli spiriti in Francia cominciano a mostrarsi ognor più accasciati. Le condizioni saranno certamente durissime, esclama il *Salut public*, ma se invece di permettere al nemico che si impadronisse di Parigi, noi fossimo giunti a Berlino, che cosa avremmo fatto? Pertanto, soggiunge quel foglio, se le condizioni di Bismark non saranno decisamente accettabili, ogni speranza non è affatto perduta: abbiamo delle *buone* truppe, e l'intervento di certe potenze del vecchio e nuovo continente potrebbe rendersi manifesto da un istante all'altro. A parte l'illusione che offre ancora la *bontà* delle truppe francesi attuali, gli è certo che un intervento delle principali potenze, ove le pretese tedesche fossero veramente esagerate, non mancherebbe di farsi strada.

Pare che l'idea di togliere definitivamente da Parigi la sede delle Assemblee per portarla in altra città della Francia, venga accolta assai favorevolmente nei circoli parlamentari di Bordeaux. Gli è il decentramento che si vorrebbe applicare con questa misura e ad onta delle opposizioni che vi si fanno, il progetto

esiste e va raccogliendo proseliti; cosicchè un bel giorno si vedrebbe Orléans, Bourges o Fontainebleau diventare la Washington della Francia, mentre Parigi resterebbe la Nuova-York o la Filadelfia.

Vuolsi che Thiers abbia ultimamente dichiarato ad un suo amico tutto il suo programma: per lui la pace è indispensabile, e crede che la si deve ottenere ad ogni modo dalla Prussia. Quanto alla *forma* repubblicana, crede che la si possa benissimo mantenere nel governo, aprendo l'accesso dell'amministrazione a tutte le capacità, qualunque sia il colore politico che le distingue.

Egli è convinto che il torto principale di tutti i Governi precedenti si fu quello di escludere le forze vive racchiuse nella parte opposta o vinta.

Le otto Commissioni dell'Assemblea nazionale lavorano assiduamente. Nelle loro lunghe adunanze la situazione militare, finanziaria, amministrativa, commerciale della Francia forma oggetto delle più vive discussioni. Ieri l'altro il generale Le Flo ha offerto le più estese spiegazioni alla Commissione della guerra.

Importa però che un rigoroso segreto si mantenga intorno alle molte rivelazioni di vario genere che si andranno facendo nel seno di queste Commissioni, composte ognuna di 45 membri.

Se dobbiamo credere ai giornali di Francoforte, numerosi distaccamenti di truppe prussiane sarebbero stati diretti in questi ultimi giorni nell'Alsazia e nella Lorena. E sarebbero pure stati impartiti degli ordini per mettere immediatamente sul piede di guerra una parte del *landsturm*, come se la guerra dovesse continuare più seria e più accanita di prima. Ma giova sperare che non se ne farà nulla.

Da Parigi si scrive che Lord Lyons ricevette ordine dal proprio Governo di assistere moralmente il signor Thiers nelle trattative di pace; e lo stesso corrispondente soggiunge che pure il cav. Nigra avrebbe ricevuto un ordine identico dal Governo italiano, il quale mostrerebbesi molto sollecito di entrare nelle grazie del nuovo potere esecutivo. Riferiamo la notizia senza attaccarvi molta importanza, chè finora non la vediamo confermarsi in alcuna maniera, specialmente nella seconda parte.

Lettere da Cassel annunziano che l'ex-imperatore ha già incominciato i suoi preparativi di partenza. Con bel garbo lo si pregò di abbandonare l'Alemagna appena firmata la pace. Per cui ora Napoleone si mostrerebbe molto indeciso intorno alla scelta del luogo di ritiro.

Andrà in Inghilterra o in Isvizzera, nel suo castello d'Arenenberg. Pare che dopo l'apertura dell'assemblea nazionale, tanto nello stesso ex-imperatore, quanto nelle persone del suo seguito siansi di molto affievolite le speranze di ristorazione, e quindi abbiano cessato di agitarsi così convulsivamente come accennavano di voler fare poco tempo fa.

P. S. Un ultimo telegramma di questa mattina da Bruxelles ci dà la pace assicurata, colla cessione dell'Alsazia e di Metz e colla indennità di 5 miliardi.

Non v'ha dubbio che queste condizioni debbono riuscire oltremodo dure e crudeli alla infelice nazione, ma se gli stessi negoziatori francesi le accettarono, come si sarebbe potuto fare altrimenti? Attendiamo più precisi ragguagli ufficiali.

CRONACA NERA.

La Cronaca nera reca il furto di un violino e di alcuni libri a danno di un libraio sotto i portici di piazza Carlo Felice, consumato la scorsa notte mediante rottura di una cassa di legno, ed un altro furto di 50 bottiglie di vino e di alcuni commestibili, patito da un abitante di via Sant'Agostino.

— Gli arrestati furono 13, comprese 4 donne.

La è stata una festa passabilissima!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 25 febbraio.

Rochefort ritornò a Bordeaux non avendo potuto entrare in Parigi.

Assicurasi che una lettera di Rothschild è giunta ieri a Bordeaux la quale annunzia che i preliminari di pace si firmeranno probabilmente oggi.

Il conte di Parigi scrisse una lettera ad un amico di Bordeaux sconfessando ogni idea d'ambizione personale e dichiarando che lavorerà lealmente per una soluzione che assicuri alla Francia un Governo libero, stabile e onesto.

Una lettera di Favre ai membri dell'antico Governo non facienti parte del nuovo Gabinetto dice che avrebbe voluto vedere tutti restare al servizio della Repubblica e che per necessità imperiose fecesi altrimenti. Tuttavia, soggiunge, resteremo sempre legati alla ferma volontà di fondare un governo veramente libero.

Assicurasi che le basi della nuova organizzazione militare sarebbero le seguenti: L'armata licenzierebbesi in massa. Gli ufficiali d'ogni grado dell'armata regolare non saranno mantenuti che dopo un esame comprovante che ne siano realmente degni. La classe 1871 sarebbe il nucleo del nuovo esercito. Gli avanzamenti per anzianità e per favore sono soppressi. Tutti i gradi non otterrebbersi che dopo esami pubblici nei campi. Le scuole militari speciali verranno trasportate nei campi.

Odilon Barrot giunse a Bordeaux dietro invito di Thiers.

Madrid, 25 febbraio.

Un telegramma del console spagnuolo in Alessandria annunzia che l'*ultimatum* è arrivato. Ignorasi ancora la risposta del Kedivè.

L'*Imparcial* annunzia che parecchie potenze offersero al Kedivè la loro mediazione.

Bruxelles, 26 febbraio.

Si ha da Parigi, 25:

Credesi che i preliminari della pace siano stati stabiliti ieri; le condizioni sono sconosciute, ma assicurasi che sono durissime.

Il *Rappel* dice che Thiers e i membri della Commissione partiranno probabilmente oggi per Bordeaux. I preliminari sarebbero presentati domani all'Assemblea.

Ieri numerose deputazioni afilarono sulla piazza della Bastiglia per l'anniversario del 24 febbraio, gridando: *Viva la Repubblica!*

Assicurasi che Noailles ricusi l'ambasciata di Pietroburgo: Duchatel andrebbe all'ambasciata di Madrid.

Il *Siècle* non comprende come il messaggio di Grant potè paragonare le istituzioni della Germania con quelle dell'America.

Il *Moniteur* di Versailles dice che 602 pezzi di campagna dell'armata di Parigi furono rimessi all'armata tedesca; 1357 cannoni sonosi trovati nei forti.

Lo stesso giornale dice che le calunnie e le spavalderie di alcuni giornali parigini contro i Tedeschi non hanno più limiti. In presenza di tali continui insulti, l'ingresso dei Tedeschi divenne ormai inevitabile ed effettuerassi appena che sarà spirato l'armistizio.

Notizie private dicono che la pace è assicurata.

Bordeaux, 26 febbraio.

Fino a mezzodì non è giunta alcuna notizia nè sui preliminari della pace, nè sul prolungamento dell'armistizio. Credesi che se l'armistizio verrà prolungato, lo sarà soltanto di alcune ore.

Bruxelles, 26 febbraio.

Si ha da Parigi, 25, sera:

La pace è assicurata. Le condizioni, accettate da Thiers, Favre e dai quindici delegati, sono: La Francia cede l'Alsazia e Metz, ma Belfort sarà resa alla Francia. Indennità di guerra di 5 miliardi.

Una parte della Francia ed alcune fortezze resteranno in possesso dei Tedeschi, finchè le condizioni della pace saranno eseguite. L'armata prussiana occuperà Parigi lunedì, dai Campi Elisi fino alla Piazza della Concordia. La pace si proclamerà appena che l'Assemblea di Bordeaux ratificherà le condizioni.

Bruxelles, 26 febbraio.

Si ha da Parigi, 25: Thiers ritornò oggi a Versailles. Assicurasi che i preliminari di pace si firmeranno domani. Thiers e i delegati ritornerebbero lo stesso giorno a Bordeaux.

Borsa: francese 51,80, prestito 53, italiano 57,25, lombarde 380.

Hassi da Parigi, 26 mattino: Il *Journal des Débats* crede di sapere che fino alle ore 1 dopo mezzanotte i preliminari di pace non erano ancora firmati.

Lo stesso giornale parla di un dispaccio spedito alla Prussia dal Governo inglese che esprimerebbe intenzioni favorevoli verso la Francia, senzachè però tali intenzioni racchiudano ancora alcuna soluzione efficace.

Roma, 26 febbraio.

La Banca Agricola romana è costituita. Ebbe luogo la convocazione dell'assemblea che elesse il Consiglio d'amministrazione.

Bordeaux, 26 febbraio.

Un dispaccio ufficiale da Parigi annunzia che i preliminari di pace sono firmati, raccomandando di avvertirne i comandanti militari.

Thiers arriverà domani a Bordeaux.

FATTI DIVERSI

Processo interessante. — Al primo prossimo marzo (mercoledì venturo) la Corte d'appello di Genova sta per occuparsi di un dibattimento di grande interesse romanzesco e drammatico, non meno che di somma importanza giuridica. Comparirà in quel giorno sul banco degli accusati un uomo sui 38 anni, che si qualifica Giorgio Castriota principe di Skanderberg, dei Reali d'Albania e dell'Epiro, sebbene il procuratore del Re lo chiami invece semplicemente Saverio Prato, nativo di Minervino, provincia di Lecce.

Egli è accusato di avere assunto indebitamente quel titolo, e dato diplomi di cavaliere e brevetti da ufficiale per una spedizione in Oriente, atteggiandosi a pretendente al trono dell'Albania e dell'Epiro, che dovevano insorgere contro la Porta Ottomana fin dal 1863 per riporre in seggio l'ultimo erede del grande Skanderberg, il flagello della Turchia al tempo di Amurat II. È pure accusato di una truffa di L. 1000 commessa in Alanno, dove fu ricevuto con onori principeschi dal sottoprefetto e dalla famiglia Fieramosca discendente dal grande Ettore; e finalmente è accusato di una truffa di L. 5000, a danno dell'albergatore delle Quattro Nazioni in Genova consumata pure all'ombra del nome di Skanderberg.

L'accusato che fu condannato a sei anni di carcere in contumacia dai tribunali di Genova, perchè essendo ammalato a Firenze, non potè comparire a difendersi, si presenta ora con grande apparato alla Corte di Genova, per provare la legittimità del suo nome, ed intende giustificare che egli non solo ha il diritto di chiamarsi Giorgio Castriota Skanderberg, ma che il Governo italiano lo ha riconosciuto in tale qualità col mezzo dei suoi funzionari, trattando con lui come legittimo discendente degli Skanderberg, ed affidandogli importanti missioni politiche; al qual fine denuncia a testimoni a difesa l'ex-ministro Urbano Rattazzi, l'ex-prefetto Giuseppe Deferrari, il comm. Boschi, il sottoprefetto Bamogalni ecc.

Traduce poi a difesa anche una Marianna Manfredi, vedova Prato, che secondo il Pubblico Ministero, sarebbe sua madre, e che nelle carceri di Napoli ha dichiarato di non conoscerlo.

È notevole però che il console turco ha scritto due lunghe informative al procuratore del Re contro l'accusato, e che l'accusato dichiara la testimonianza turca molto sospetta per essere la Turchia nemica irreconciliabile della famiglia Skanderberg.

Comunque, è innegabile che il processo presenterà un grande interesse, e il suo svolgimento chiamerà nell'Aula della Corte un pubblico numeroso, anche per la voce corsa dell'acuto e svegliato ingegno e della erudizione dell'accusato, che sa dieci lingue, e possiede il fascino di una parola facile ed elegante che si acquista facilmente la simpatia di chi lo ascolta.

Decesso. — L'*Osservatore Triestino* del 21 annunzia, che Augusto Applegath, l'inventore della stampa a vapore, è morto testè a Dartfort nella grave età di 84 anni.

Augusto Applegath fu pure l'inventore dei biglietti di Banca che non possono essere falsificati, e per tale invenzione ebbe una ricompensa di 18,000 lire sterline, pari a 450,000 franchi.

I conventi nel Belgio. — Nel *Journal de Bruges* si legge:

Nel Belgio i conventi crescono e moltiplicano in un modo veramente prodigioso. Nel 1830 non vi si contavano che 251 corporazioni religiose, delle quali facevano parte 8645 fra monache e frati.

Dal 1830 al 1846 il numero è più che triplicato, e raggiunse il numero di 779, popolati da 11,968 individui d'ambo i sessi.

Secondo i dati statistici, raccolti e fatti di pubblica ragione dal governo, nel 1866 v'erano nel Belgio 1322 conventi, con un personale di 18,088 individui.

Siccome dal 1866 in poi il numero dei conventi andò sempre crescendo, si può calcolare che il nostro fortunato paese conta attualmente più che 1500 conventi d'ogni fatta, che per lo meno contengono 25,000 persone.

Fortuna di un operaio. — Il famoso impresario di ferrovie, il sig. Brassey, è morto testè a Londra lasciando una fortuna di 3,200,000 sterlini, pari ad 80 milioni di franchi. Il Brassey cominciò la sua carriera come operaio; e coll'attività, intelligenza ed economia è giunto al più alto grado di prosperità.

Conservazione del calore solare. — La città di Saintes, scrive l'*Echo Rochelaise*, è stata illustrata da una delle maggiori scoperte del tempo moderno. Un professore del collegio di quella città ha scoperto il mezzo di far entrare il calore del sole in un vaso *ad hoc* e di conservarvelo in maniera di potersene servire a volontà.

Alla presenza di persone degne di fede il signor X... espose un vaso all'azione diretta dei raggi solari e ve lo lasciò per un quarto d'ora. Chiuse poscia il vaso con un turacciolo in cui era riservata una piccola apertura. Egli adattò a questa una lente e fece convergere i raggi solari chiusi nel vaso sullo stoppino d'una candela posta su d'un tavolo ad un metro di distanza. In meno di tre secondi la candela si accese. L'esperienza fu ripetuta varie volte con felice esito. Si può prevedere che saranno utilissime le conseguenze di tale scoperta.

COMINO GIUSEPPE gerente.

CITTA' DI TORINO

Avviso

Si espongono in vendita a partiti privati in due lotti, n. 89 piante, delle quali 7 comprese nel 1° lotto di acacia e le altre di olmo, poste lungo la strada di Rivoli e nelle località infraindicate cioè:

1° Lotto — piante segnate coi n. 1 al 40 esistenti metà a valle e metà a monte della ferrovia da Torino a Susa.

2° Lotto — piante segnate coi n. 1 al 24 situate a valle della cascina Vica, e quelle segnate coi n. 25 al 49 presso il così detto trucco Bologna.

Le condizioni relative sono depositate presso il civico Ufficio d'Arte.

Le offerte dovranno essere presentate al detto ufficio prima delle ore 4 pom. del giorno 2 marzo prossimo.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari nella settimana presero una discreta corrente, e le domande in seta furono di gran lunga superiori a quelle della precedente ottava.

Si spera sempre nella conclusione della pace, perchè con essa il movimento serico possa avere maggiore impulso.

Le incertezze e le pretese di alcuni possessori che sperano nell'aumento, tennero in sospeso molti contratti.

Alla borsa le quotazioni furono numerose e noi le trascriviamo qui appresso:

Greggie	10|12	Piem. prop.	L.	90 —
»	11|13	»	»	90 3 usi
Organz.	21|23	»	»	102 —
»	22|24	»	»	101 cont.
»	22|25	»	»	99 —
»	25|27	»	»	105 —
»	26|28	»	»	102 —
Strafilati	19|21	Piem. prop.	»	106 —
»	20|22	»	»	98 —
»	21|22	Altre Prov.	»	104 50
»	22|24	Piem. prop.	»	107 —
»	»	»	»	106 —
»	»	»	»	105 100
»	23|25	»	»	106 50
»	23|25	»	»	97 25

Le operazioni in semente bachi sono affatto nulle, volendo i coltivatori, che ancor non sono provvisti, attendere a far gli acquisti quando la stagione sia meglio avanzata.

A Milano nella corrente della settimana si sono portate a termine sul mercato un numero non indifferente di transazioni con un ulteriore moderato rialzo di prezzi.

A rattenere la buona disposizione per l'articolo contribuì l'idea delle rimanenze e della inoltrata stagione.

Andarono vendute parecchie greggie d'ogni categoria e furono pagati prezzi d'affezione per certe partite di primissimo merito, mentre le correnti si limitarono a trovare un compratore con minore difficoltà che per lo passato.

Le trame di merito da 24 a 32 denari a due capi, e specialmente a tre capi da 28 a 36, furono oggetto di speciale attenzione ed ottennero prezzi di riguardo.

In organzini non s'è fatto molto; i cascami invece hanno dato luogo a transazioni non indifferenti.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	199
Lavorate	»	327
Totale	balle	526

del peso complessivo di chilogr. 45,240 contro balle 633 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 54,190. Differenza in meno chil. 8,950.

A Lione la settimana s'iniziò con una buona corrente d'affari che andò gradatamente crescendo.

I prezzi mostrarono del sostegno ed anche su quella piazza le transazioni sono nella via di regolarsi.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 277 balle organzini, 126 trame, 184 greggie, 90 pesate, del peso complessivo di chilogr. 46,633, contro 37,170 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 374 balle di seta europee e 256 balle di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

27 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 57 95 95 58 57 90 97 1|2 58 (57 97 1|2) 57 97 1|2 58 58 05 57 95 58 05 57 85 85 58 58 (57 95) in liq. 58 05 02 1|2 58 pel 31 marzo.

Corso legale 57 95.

Prestito Nazion. 1865, 5 0|0, C. d. m. in c. G. 83 05 83 83 05.

Obbligazioni regia Tabacchi, C. d. matt. in c. 467 50.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 409.

Azioni della Società Ital. del gas. C. d. m. in c. 899.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 02 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 27 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

Da ogni lato si dà la pace come assicurata. Cruda o cotta la minestra bisogna inghiottirla. Dunque non è una novità l'assicurazione che la pace sia o fatta od imminente. Quello che bisognerebbe sapere si è a quali condizioni dessa è andata intesa onde trarne l'oroscopo dell'avvenire.

Per ora l'effetto che se ne attende dai Borsisti superficiali è un rialzo nei fondi pubblici, e sarà, lo concediamo; ma gli uomini d'affari serii precorrono col pensiero le conseguenze d'una pace comprata a così caro prezzo, dopo tanti disastri e rifuggono dall'ottimismo. *A buon intenditore poche parole!...*

L'odierno nostro mercato in vista dell'imminenza della liquidazione e stante la soprabbondanza di titoli fu piuttosto debole, contrattandosi la Rendita sulle lire 57 90 per fine mese e 58.10 fine prossimo.

Prestito Nazionale 82 80 a 83.
Obbl. Ecclesiastiche 79 95 a 79 85.
Banca nazionale da 2375 a 2365
Banco Sconto 174 75 a 174 50.
Meridionali da 334 a 331.
Tabacchi 677 a 678.
Obbl. Meridionali 180 a 179 50
Obb. Cavour 345 a 344 50.
Obb. S. Paolo 410 a 409.
Oro 21 a 21 01.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 24 febbraio 1871.

Organzino	colli	34	peso	2722 66
Trama	»	5	»	554 »
Greggia	»	2	»	28 25
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		41	»	3304 91

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 657

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

25 *febbraio*. — Il mercato in questa ottava fu animato con tendenza al rialzo sul frumento, e tutti gli altri generi rimasero stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

118 ettol.	Frumento	da L.	25 22 a 24 72
40 »	Segala	da »	17 62 a 16 09
131 »	Meliga	da »	13 05 a 11 95

l'ettolitro.

2304 mir.	Patate	da L.	0 85 a 0 60
51 »	Castagne secche	»	2 50 a 2 —
25 »	Canapa	»	6 75 a 5 50

il miriagramma.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.
Linea FOGGIA-NAPOLI

aperta per intiero all'Esercizio il 27 maggio 1870. — La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna. — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 20, con risparmio di ore 7 20 sulla via di Roma.

Partenze da Torino	. . .	7 40 antim.
» da Milano	. . .	9 20 antim.
» da Venezia	. . .	9 50 antim.

Arrivo a NAPOLI ore 11 45 antim.

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	2ª cl.
Da Torino	130 55	92 40	119 90	85 90
» Milano	119 36	85 15	109 90	78 65
» Genova	131 30	92 80	118 20	84 70
» Venezia	113 20	79 35	102 45	72 85
» Bologna	90 45	62 30	79 70	55 80

Partenza da NAPOLI *ore* 6 25 *pom.*

Arrivo a Torino	. . . .	10 50 pom.
» *a* Milano	. . . .	8 35 pom.
» *a* Venezia	. . . .	9 50 pom.

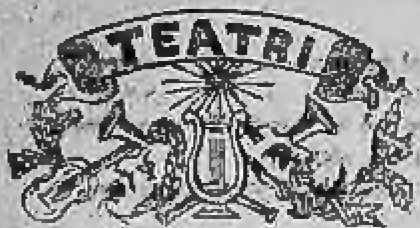
Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

Berlino, 25. Austriache 207 3|4. — Lombarde 98 1|2. — Mobiliare 138 1|4. — Rendita Italiana 54 7|8. — Tabacchi 88 3|4.

Marsiglia, 25. Rendita Francese 54 25. — Rendita Italiana 56 10. — Prestito Nazionale 447 50. — Lombarde 238. — Romane 140 50.

Vienna, 25. Mobiliare 252 40. — Lombarde 180 80. — Austriache 380. — Banca nazionale 728 50. — Napoleoni d'oro 9 87. — Cambio su Londra 123 85. — Rendita austriaca 68 80.

Londra, 25. Consolidato Inglese 91 13|16. — Rendita Italiana 54 9|16. — Lombarde 14 3|4. — Turco 42 3|16. — Spagnuolo 30 9|16. — Tabacchi 90.



Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Cuor morto.

Nazionale (ore 7 1[2) — Rappresentazione di cani e scimmie ammaestrati.

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi romp a paga.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della **tribù araba** Beni Zoug-Zoug, composta di 40 persone.

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Una facessia al bal masché.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette:
Il ficcanaso invisibile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

Incanto di mobili in Torino

nella via del Carmine, N. 4, piano 2°. Nel giorno di lunedì, 27 febbraio corrente e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita dei mobili caduti nell'eredità di Luigi Martelli, consistenti in letti, sofà, sedie, tavole, specchi, burò, lingerie, e simili.

693 Giò. Giacomo Durando not. coll.

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 28 febbraio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di luglio scorso in effetti d'argenteria, orificerie, ecc. 758



Piazza Castello, num. 23, Torino.

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

12 Cucchiai e 12 forchette	L.	48
12 Coltelli col manico Cristofle	»	24
12 Cucchiarini per caffè	»	13
Cucchiarone per suppa	»	9
Cucchiaio per salsa	»	7
Trinciante e Forchettone	»	9

Vendita con garanzia in iscritto; si spediscono contro vaglia postale. 511

FABBRICA da CAPPELLI
DI
DUGONE MATTEO

Via Po, N. 57, in fondo dei portici, grande assortimento di **cappelli d'ogni genere,** garantiti e a prezzi ridotti. 577

Da affittare nel centro di Doragrossa, bottega e retro con elegante vetrina, grande lastre e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 875. 195

IN VENDITA 711

Un tenimento sul Vercellese a risaie con fabbricato rustico e civile, con giardino e pesta, di ettari 117, 60, giornate 300.

Per le trattative dirigersi in Vercelli al sig. geometra **Locarni,** in Torino al sig. liquidatore **Ferraris,** via D'Angennes, N. 12.

Da vendere **una cascina,** sul territorio di Piobesi Torinese, di giornate 50 circa.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso madama Pautasso. 771

695 FALLIMENTO

di Gancia Domenico, già negoziante in marmo e domiciliato in Torino, via Nizza, 29.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 14 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Gancia Domenico, ha nominato sindaco temporaneo il sig. causidico capo cav. Carlo Vayra, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. cav. Enrico Martinolo alli 9 di marzo prossimo, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 16 febbraio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° marzo prossimo
avrà luogo la 9ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÀ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:

uno di **50,000** lire, uno di **10,000,** uno di **5,000,** tre di **2000,** cinque da **1000** lire in oro, e varii altri inferiori. Oltre ai premii, al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione: questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta, **L. 95,** carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.

Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100,** con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.

Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Maggio, 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre e 1° Gennaio di ciascun anno.

Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premi da **100,000 lire.**

Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 544

PRESTITO NAZIONALE
AVVISO.

Volendo assecondare alle numerose domande che ci pervengono giornalmente da tutte le parti del Regno, per prender parte alla **Emissione di titoli a premi per categorie sulle Obbligazioni del Prestito Nazionale 1866,** la Ditta emittente è venuta nella determinazione di tenere ancora aperta la sottoscrizione nei giorni **25, 26, 27, 28 febbraio e 1 e 2 marzo prossimo,** alle stesse condizioni e facilitazioni spiegate nel Programma 15 gennaio n. s.

Coloro che desiderassero prendere parte alla Sottoscrizione dei detti Titoli, che concorrono in compartecipazione con 100 numeri per Categorie a tutte le estrazioni, dovranno rivolgersi, o direttamente alla ditta E. Giachetti e Compagnia in Firenze, o presso i suoi Incaricati nelle provincie, e pagando L. 20 per il 1° e 2° versamento ritireranno una ricevuta, che gli sarà cambiata col **Titolo a categorie,** prima della prossima estrazione 15 marzo 1871.

A maggiore schiarimento di quelli che intendessero liberare il Titolo mediante pagamento di sole L. 102 riceveranno, oltre il **Titolo a categorie, l'Obbligazione del Prestito Nazionale** con uniti N. 17 coupons semestrali di L. 6 40, e in tempo utile per poter concorrere anche in particolare alla prossima ventura estrazione.

In Torino la sottoscrizione rimane aperta presso la banca **CARLO DE FERNEX.**

La ditta emittente **E. Giachetti e C.**

748 via Ricasoli, N. 8.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 26 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

BANCA BIELLESE.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca in sua seduta del 6 corrente deliberava la convoca dell'Assemblea Generale degli Azionisti prescritta dall'art. 30 dello Statuto, per il 28 corrente febbraio.

Essa avrà luogo alle ore 2 pomeridiane di detto giorno nella sala delle adunanze, nel locale della Banca.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei signori Censori.

Relazione dei signori Revisori sul bilancio dello scaduto esercizio e sulla proposta di dividendo da distribuirsi agli Azionisti.

Nomina di N. 9 Consiglieri fra cui uno dimissionario ed un Censore in surrogazione di quelli estratti a sorte nella seduta straordinaria del Consiglio del 13 corrente.

Nomina di 3 Revisori a mente dell'art. 35 dello Statuto.

Biella, il 14 febbraio 1871.

Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione
Direttore Reggente della Banca Biellese

687 **L. Marandona.**

Credito Fondiario delle Opere di S. Paolo in Torino

I ritentori di Cartelle, che si rilasciano dall'Istituto di Credito Fondiario delle Opere di S. Paolo in Torino ai mutuatari, sono avvertiti che le relative cedole saranno pagate dalla Banca Nazionale in tutte le sue sedi e succursali a chiunque almeno un mese prima dell'epoca dell'esazione (1° aprile e 1° ottobre d'ogni anno) ne farà pervenire all'Istituto medesimo apposita dichiarazione.

Presso le sedi succursali della Banca Nazionale si potranno, a semplice richiesta, avere moduli stati espressamente stampati per simili dichiarazioni, i quali riempiti, dovranno dagli interessati trasmettersi affrancati alla Direzione di questo Istituto.

Le sole cedole per le quali sarà stata fatta in tempo utile tale dichiarazione saranno pagate dai Cassieri della Banca.

I ritentori nel presentarle dovranno descriverle in una distinta come praticasi pelle cedole del debito pubblico; e per quelle nominative dovranno inoltre essere staccate dalla cartella in presenza dell'Ufficiale della Banca, ed essere firmate per quietanza.

Torino, addì 10 luglio 1869.

767 Il Presidente **Ponza di S. Martino.**

Scuola del Ragioniere

Il 8 di marzo, alle ore 7 del mattino si comincierà dal Prof. **PIRA,** portici di Po, N. 5, piano 3°, *un corso di 4 mesi, che comprenderà le seguenti materie:*

Aritmetica ragionata, da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi.

Partita doppia, nella quale si svolgeranno tutti i casi possibili nel commercio, nell'industria, nell'amministrazione, e nell'agricoltura. E per unire la teorica alla pratica delle operazioni, e formarsi nel tempo stesso uno stile epistolare breve, chiaro ed italiano, si darà luogo ad una serie di lettere, nelle quali i medesimi saranno ampiamente trattati. Banca, in tutte le sue fasi e in tutte le sue operazioni. Relazione dei pesi, misure, monete, produzioni, e debito pubblico delle principali nazioni del mondo.

Atti del commerciante, i diritti e le obbligazioni che ne derivano.

Onorario L. 12 mensili. 781

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione, promosso avanti questo tribunale da Bianco D. Francesco contro Ugonino-Gralliuo Giovanni Antonio, emanò sentenza in data d'oggi, con cui i beni sottoindicati furono deliberati per il prezzo ed alle persone di cui infra, cioè:

Il lotto 1° a Bianco D. Francesco per L. 500.

Il lotto 2° al medesimo per L. 800.

Il lotto 3° ad Arvat Antonio per L. 1330.

Il lotto 4° ad Arvat detto per L. 930.

Il lotto 5° a Menabrea Giuseppe per L. 450.

Il lotto 6° a Martinetti Marianna per L. 800.

Il lotto 7° al detto D. Bianco per L. 15.

Il lotto 8° al detto D. Bianco, in società con Monganet Baldassare per L. 20.

Il lotto 9° allo stesso D. Bianco per L. 710.

Il lotto 10 allo stesso per L. 35.

Il lotto 11 allo stesso per L. 230.

Ed infine il lotto 12 allo stesso D. Bianco per L. 30.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 10 prossimo marzo.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, il 23 febbraio 1871.

779 Not. Donadei vice-canc.

674 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Stante gli infruttuosi incanti, il regio tribunale civile di Varallo, sulla instanza del sig. avv. Carlo Caguardi, residente a Varallo, ammesso al beneficio dei poveri per decreto della Commissione pel gratuito patrocinio del 29 aprile 1869, rappresentato dal procuratore capo infrascritto, ha dò nuovamente reincantarsi gli stabili di ragione dei suoi debitori Pietro Eugenio, Antonio, Emiliano e Maria fratelli e sorella Novarina fu Emiliano, residenti in Rossa, situati detti beni sul territorio di detto comune di Rossa, cadenti in subasta e consistenti in alpe, prati, gerbidi, campi, orto e casa e casere e descritti in sei distinti lotti, cioè:

Pel lotto 1°	ridotto a	L.	30
» 2°	»	»	15
» 3°	»	»	15
» 4°	»	»	15
» 5°	»	»	20
» 6°	»	»	25
E così tra tutti		L.	120

E fissò pel relativo incanto l'udienza che dal tribunale medesimo sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane delli 28 marzo 1871, e ciò sotto le condizioni inserte nel relativo bando in data 27 dicembre 1870, sottoscritto Lana cancelliere.

Varallo, 14 febbraio 1871.

Tonetti Carlo Giovanni p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Torino il 25 marzo 1871, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto delli stabili, di cui la Agata Chiolero, moglie di Mina Alessandro, ammessa al beneficio della gratuita clientela, con decreto 21 ottobre 1869, sta promuovendo la subasta a pregiudicio di Ignazio Chiolero e siti sul territorio di Altessano ai patti e condizioni descritti nel relativo bando, col quale venne rinnovato a tutti i creditori di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale entro il termine di giorni trenta le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Torino, 20 febbraio 1871.

789 M. Mariano sost. Mariano.

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

LEGNAMI DEL TIROLO DA LAVORO E DI COSTRUZIONE

in grande assortimento. — **Cemento di Germania** in qualità esperimentata superiore alla francese ed a minor prezzo. **Pavimenti di lusso** intarsiati. — **Doghe** di **Rovere** spaccate della **Bosnia**

Tutto a prezzi modicissimi. 3.

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola dal peso di un 1[4 chil. L. **2 50;** 1[2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1[2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

A condizioni mediche.
Pagamento anche dopo il raccolto.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

semente di 1ª riproduzione **Brianzuola,** esente di pebrina, a prova di microscopio, del **Dott. ANTONIO ALBINI** di Milano, con deposito in Torino presso **Francesco Prandi,** via Milano, N. 20. 591

AVVISO DI APPALTO

PER L'ESERCIZIO DEGLI SPETTACOLI
dei Teatri di proprietà della Città di Torino

REGIO E CARIGNANO
durante il Quinquennio 1871-1876

Il Municipio di Torino volendo procedere all'appalto degli spettacoli d'opera e di ballo nella stagione di Carnevale-Quaresima del *Teatro Regio,* e in quella di Autunno del *Teatro Carignano* per l'esercizio quinquennale 1871-72, 1872-73, 1873-74, 1874-75 e 1875-76, ne ha determinato le condizioni, oneri e vantaggi in apposito capitolato sulle basi state approvate dal Consiglio comunale in seduta del 4 gennaio n. s.

Il detto capitolato si trova ostensibile nell'ufficio 1° della Segreteria di questa città (Gabinetto del Sindaco); appo le rispettive Direzioni dei teatri *Apollo* e *Argentina* di Roma, *Comunale* di Bologna, *La Pergola* ed il *Pagliano* di Firenze, *Carlo Felice* di Genova, *La Scala* di Milano, *San Carlo* di Napoli, *Bellini* di Palermo e la *Fenice* di Venezia, come pure negli uffizi del Consolato Italiano a Trieste, i principali Editori di musica e le Agenzie teatrali delle diverse provincie.

La sovvenzione è stabilita in lire 80,000 annue, oltre la libertà dei palchi (144), non compresi i riservati, nè gli esenti da pagamento, il servizio gratuito dell'Orchestra civica (L. 36,000) e della Scuola di ballo, dipendente dal Municipio (L. 20,000), per ciascuna stagione; e gli altri vantaggi tenorizzati cogli oneri corrispondenti nel capitolato; e la dote restando ferma e costante, la delibera dell'impresa verrà fatta dalla Giunta municipale a favore di chi presenterà il migliore partito per la produzione degli spettacoli, nell'interesse dell'arte e della massima dignità dei detti Teatri, e la più solida guarentigia per l'osservanza del contratto.

Le offerte dovranno essere munite dei rispettivi recapiti, e presentate in pieghi suggellati all'Uffizio del Gabinetto del Sindaco prima del 20 mese di marzo prossimo venturo, previo un deposito a farsi nella civica Tesoreria di lire 15,000 in danaro od in fondi pubblici dello Stato al portatore ed al valore in corso, a garanzia dell'offerta.

Gli aspiranti non domiciliati in questa città dovranno avervi un legittimo rappresentante, munito di poteri, compresi quelli relativi alla cauzione determinata dall'articolo 46 del sovradetto capitolato, ed alla stipulazione dell'atto.

Entro i dieci giorni da quello, in cui sarà comunicata all'impresario la accettazione della sua offerta, dovrà egli prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, colla contemporanea attuazione del deposito per la malleveria determinata dal capitolato in lire 40,000, riservato al Municipio, in caso di mancanza, l'esercizio di tutte le sue azioni e ragioni a termini di legge.

Torino, dal Palazzo civico addì 26 febbraio 1871.

Il Segretario **C. FAVA.**

Seme Bachi (anno 6°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 495

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)
GRANDE ALBERGO I Tre Limoni d'Oro

tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro;** grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ample scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 10

Torino, Tip. C. Favale e Comp.